



SOCIETÀ DI SAN VINCENZO DE PAOLI
Fondata da Federico Ozanam nel 1833



Radicati in Cristo, saldi nella fede
FEDERICO OZANAM: UN SANTO LAICO PER IL NOSTRO TEMPO

Conversazione di Alessandro Floris



Padova
30 Ottobre 2011

Schema dell'intervento

Introduzione

- **Chiamati tutti alla santità**

1. *Un santo...*

- **Antonio Federico Ozanam: la sua strada verso la santità**
“ Radicato in Cristo, saldo nella fede”

2. *laico...*

- **Uomo di pensiero e di azione:**
 - a) *Carità e giustizia: il pensiero sociale di Ozanam e la missione della Conferenza di carità*
 - b) *Verità e carità: l'apostolato intellettuale di Ozanam e il servizio culturale della SanVincenzo*

3. *...per il nostro tempo*

- **Federico modello per i laici cristiani e guida per i giovani**
“ Coraggio e immaginazione”

Conclusione

- **La missione dei giovani: profeti della civiltà dell'amore**
“ Testa e cuore”

FILO CONDUTTORE DELLA RIFLESSIONE SARÀ L'OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II ALLA MESSA DI BEATIFICAZIONE DI FEDERICO OZANAM (PARIGI, CATTEDRALE DI NOTRE DAME, 19 AGOSTO 1997)

Presentazione

Le parole pronunciate da Giovanni Paolo II nell'omelia della Messa di beatificazione di Antonio Federico Ozanam , il 22 Agosto 1997 nella Basilica di Notre Dame a Parigi, costituiscono un appassionato affresco , che disegna i tratti essenziali della personalità di una straordinaria figura di **laico** : sposo e padre esemplare ; attento studioso e insigne docente universitario; fervente apostolo della carità.

E attraverso le parole del Papa vogliamo ricostruire il cammino di Federico Ozanam alla scoperta della **vocazione** e il suo percorso verso la **santità** e , insieme, comprendere il significato più profondo del pensiero e dell'opera di questo straordinaria figura e la loro attualità e straordinaria vitalità.

Ad Antonio Federico Ozanam viene riconosciuto di avere profeticamente anticipato le linee principali della **Dottrina Sociale** della Chiesa e di avere prefigurato una moderna **teologia del laicato** cattolico, che ha trovato un'organica e completa enunciazione nel Concilio Vaticano II e nel successivo Magistero ecclesiale.

Giovanni Paolo II indica Federico Ozanam come **modello per i laici e guida per i giovani**, invitandoli a “ *dare prova di coraggio e di immaginazione per lavorare all'edificazione di società più fraterne* ” e a percorrere la stessa strada di santità.

1. Un santo...

- **Antonio Federico Ozanam: la sua strada verso la santità**

“Fedele al comandamento del Signore, Federico Ozanam **ha creduto all'amore**, l'amore che Dio ha per ogni uomo. Si è sentito lui stesso chiamato ad amare, dando l'esempio di un amore grande di Dio e degli altri. Andava verso tutti coloro che avevano più bisogno di essere amati, quelli cui Dio Amore non poteva essere concretamente rivelato se non attraverso l'amore di un'altra persona. Ozanam ha scoperto in questo la sua **vocazione**, vi ha visto la strada sulla quale Cristo lo chiamava. Ha trovato il suo **cammino verso la santità**. E l'ha percorso con determinazione.”

2. laico...

Antonio Federico Ozanam: uomo di pensiero e di azione

a) Verità e carità

L'apostolato intellettuale di Federico Ozanam e il servizio culturale della Società di San Vincenzo

“Il beato Federico Ozanam, apostolo della carità, sposo e padre di famiglia esemplare, grande figura del laicato cattolico del XIX secolo, è stato un universitario che ha avuto una parte importante nel movimento delle idee del suo tempo. Studente, professore eminente prima a Lione e poi alla Sorbona di Parigi, mira anzitutto alla **ricerca e alla comunicazione della verità**, nella serenità e nel rispetto delle convinzioni di coloro che non condividono le sue. «Impariamo a difendere le nostre convinzioni senza odiare i nostri avversari, scriveva, ad amare quanti pensano diversamente da noi, [...] lamentiamoci meno dei nostri tempi e più di noi stessi» (Lettere, 9 aprile 1851). Con il **coraggio del credente**, denunciando ogni egoismo, partecipa attivamente al rinnovamento della presenza e dell'azione della Chiesa nella società della sua epoca. Si conosce pure il suo ruolo nella istituzione delle Conferenze di Quaresima in questa cattedrale Notre-Dame di Parigi, con lo scopo di permettere ai giovani di ricevere un insegnamento religioso rinnovato di fronte alle grandi questioni che interrogano la fede. Uomo di pensiero e di azione, Federico Ozanam è per gli universitari del nostro tempo, professori e studenti, **un modello di impegno coraggioso capace di far udire una parola libera ed esigente nella ricerca della verità e nella difesa della dignità di ogni persona umana**. Sia per loro anche un appello alla santità!”

b) Carità e giustizia

Il pensiero sociale di Ozanam e la missione delle Conferenze di carità

Federico Ozanam amava tutti i bisognosi. Fin dalla giovinezza, ha preso coscienza che non era sufficiente parlare della carità e della missione della Chiesa nel mondo: questo doveva tradursi in **un impegno effettivo dei cristiani al servizio dei poveri**. Era così in sintonia

con l'intuizione di san Vincenzo: «Amiamo Dio, fratelli, amiamo Dio, ma che ciò avvenga con le nostre braccia, e con il sudore della nostra fronte» (*San Vincenzo de' Paoli*, XI, 40). Per manifestarlo concretamente, all'età di venticinque anni, con un gruppo di amici, creò le **Conferenze di san Vincenzo de' Paoli**, lo scopo delle quali era l'aiuto ai più poveri, in uno spirito di servizio e di condivisione.

Ormai l'amore verso i più miserabili, di quelli di cui nessuno si occupa, è al centro della vita e delle preoccupazioni di Federico Ozanam. Parlando di questi uomini e di queste donne, egli scrisse: «Dovremmo cadere ai loro piedi e dir loro con l'Apostolo: "*Tu es Dominus meus*". **Voi siete i nostri maestri e noi saremo i vostri servitori**; voi siete per noi le immagini sacre di Dio che non vediamo e, non sapendolo amare altrimenti, l'amiamo nelle vostre persone» (Federico Ozanam, *A Louis Janmot*).

“Egli **osserva** la situazione reale dei poveri e cerca un impegno sempre più efficace per aiutarli a **crescere in umanità**.

Comprende che la carità deve condurre ad operare per correggere le ingiustizie. **Carità e giustizia** vanno di pari passo.

Egli ha il lucido coraggio di un **impegno sociale e politico** di primo piano in un'epoca agitata della vita del suo Paese, poiché “nessuna società può accettare la miseria come una fatalità senza che il suo onore non ne sia colpito.”

3. ...per il nostro tempo

- **Federico modello per i laici cristiani e guida per i giovani**

Invito pertanto i laici e particolarmente i giovani a **dare prova di coraggio e di immaginazione** per lavorare all'edificazione di società più fraterne dove i più bisognosi saranno riconosciuti nella loro dignità e troveranno i mezzi per una esistenza dignitosa. Con l'umiltà e la fiducia senza limiti nella Provvidenza, che hanno caratterizzato Federico Ozanam, **abbiate l'audacia di condividere i beni materiali e spirituali con quanti sono nella miseria!**”

Bisogna che tutti questi giovani, più o meno della tua età, radunatisi così numerosi a Parigi, provenienti da tutti i Paesi d'Europa e del mondo, riconoscano che questa è anche la loro strada. Occorre che comprendano che, se vogliono essere cristiani autentici, devono intraprendere lo stesso cammino. **Aprano meglio gli occhi dell'anima ai bisogni così numerosi degli uomini d'oggi**. Comprendano questi bisogni come sfide. Cristo li chiama ciascuno per nome, affinché ciascuno possa dire: ecco la mia strada! Nelle scelte che faranno, la tua santità, Federico, sarà confermata in modo particolare. E la tua gioia sarà grande. Tu che già vedi con i tuoi occhi Colui che è amore, sii anche guida su ogni cammino che questi giovani sceglieranno, seguendo oggi il tuo esempio!

INTRODUZIONE

Chiamati tutti alla santità.

Che cosa richiama alla nostra mente il termine “ santità “?

Chi è il “ santo”?

Santi siamo **noi** che, con il Battesimo, siamo chiamati a partecipare alla vita stessa di Dio : la vita sacramentale e di grazia è *prefigurazione* della vita eterna.

Santi siamo noi che , nella nostra esistenza , siamo chiamati a **vivere in pienezza la nostra umanità** , perché già qui ed ora la vita diventi *anticipazione* del Regno di Dio, Regno di giustizia e di pace.

Santi sono tutti coloro che , ponendosi alla sequela di Cristo, vivono il Vangelo come una scelta radicale, realizzando *l'eroismo nelle virtù* , per **conformarsi a Cristo** e realizzare quanto dice Paolo: “ *Non sono più io, ma Cristo vive in me*”

*“I santi,- sono parole del Card. Vallini - come sappiamo, sono delle **grandi luci** che si accendono nel firmamento della Chiesa lungo i secoli per rischiarare il cammino dei cercatori di Dio e renderli capaci di dare senso e valore alla loro esistenza. Oggi guardiamo in modo del tutto particolare ai nostri due Santi (Vincenzo e Federico) contemplando la loro vita esemplare alla sequela di Cristo, ci sentiamo incoraggiati a seguirne le orme e così giungere anche noi alla pienezza della vita, cioè alla santità. “*

E Federico Ozanam così scrive:

*“ Egli era sì folle, ma **folle d'amore**. La sua immensa carità abbracciava Dio, l'umanità, la natura; e considerando che Dio si era fatto povero per abitare la terra, che la maggior parte dell'umanità è povera e che la natura pur tra le sue magnificenze è povera, poiché è soggetta alla morte, egli anche aveva voluto essere povero: è proprio dell'amore rendersi simile , per quanto possibile, alle cose amate.*

*I santi erano **pazzi d'amore**. E noi, amico carissimo, non faremo nulla per assomigliare a questi santi che amiamo ?”.*

(Federico Ozanam a Louis Janmot- 13 novembre 1836)

Che cosa muove , dunque , la pazzia dei santi, se non **l'amore** che spinge a rendersi simile alle persone e alle cose amate.

L'innamoramento è una fase irrazionale , guidata da pulsioni difficilmente riconducibili alla ragione o ad una logica ordinata , spesso indecifrabili.

C'è un tumulto di sensazioni. C'è una sorta di identificazione con la persona amata , che appare quasi una prosecuzione del proprio io, che avverti come un completamento di se stessi .E non si vorrebbe distogliere mai lo sguardo dalla persona amata, perché è affascinante, è bella.

La Carità , infatti, nasce dallo sguardo che non si distrae mai dalla sorgente dell'amore che è Cristo. E cerca di imitarlo.

1.

“Fedele al comandamento del Signore, Federico Ozanam ha creduto all’amore, l’amore che Dio ha per ogni uomo. Si è sentito lui stesso chiamato ad amare, dando l’esempio di un amore grande di Dio e degli altri. Andava verso tutti coloro che avevano più bisogno di essere amati, quelli cui Dio Amore non poteva essere concretamente rivelato se non attraverso l’amore di un’altra persona. Ozanam ha scoperto in questo la sua vocazione, vi ha visto la strada sulla quale Cristo lo chiamava. Ha trovato il suo cammino verso la santità. E l’ha percorso con determinazione.”

(Giovanni Paolo II)

Antonio Federico Ozanam era uomo di **profonda vita interiore** e viveva ogni avvenimento della sua esistenza come *evento di fede*, vissuta con lo spirito della fede e nell’ottica della fede.

Federico, vivendo in intima comunione con il Signore, rinnova la sua fedeltà al comandamento dell’amore che dà a lui credente la “*forma di Dio*”, poiché proviene da Dio e a Lui lo congiunge. Così l’amore diviene norma fondamentale di vita.

Va così delineandosi la *vocazione all’amore*, ma solo più tardi, sempre più con chiarezza, scoprirà di essere destinato alla testimonianza del Vangelo attraverso la carità nella sua condizione di laico. Egli riconosce che Dio è amore e *crede all’amore che Dio ha per ogni uomo*.

Si sente creatura amata e desidera rispondere a questo amore infinito che lo abbraccia e avvolge tutta la sua esistenza. *Lui stesso si è sentito chiamato ad amare*.

La **fede** era fondamento della sua azione e denominatore comune del suo agire è sempre stato il grande **amore per la Chiesa** e il desiderio di diffondere ciò in cui credeva, cioè il messaggio di Cristo, estendere nel mondo il suo Regno di giustizia, racchiudendo il mondo intero in una rete di carità.

Federico aveva espresso questo suo profondo desiderio già nella lettera all’amico Auguste Materne nel 1831:

“ L’amore verso me stesso sarà la base della mia vita individuale; l’amore ai miei simili sarà la base della mia vita sociale; l’amore di Dio sovrasterà come il principio primo e il fine ultimo di tutte le mie opere, A e Ω...”

Dice il l Card. Vallini:

*“ Pertanto, vivete il carisma vincenziano curando anzitutto la vostra **vita spirituale**. Sia il vangelo il libro della vostra preghiera, dedicate ogni giorno un po’ di tempo al silenzio e alla meditazione della Parola di Dio, accostatevi con frequenza al sacramento della confessione, la domenica non manchi mai la gioia di rivivere la pasqua del Signore nella celebrazione dell’Eucarestia. Darete così alla vostra vita un **solido fondamento cristiano** ed una *visione di fede*. “*

Ma la radice della sua spiritualità sta nella **scoperta dei poveri**, che lo hanno evangelizzato e hanno offerto a lui di ritrovare il senso del suo impegno culturale.

La vocazione del cristiano non è accumulare meriti su questa terra per cercare il “cielo”, ma l’incontro con Dio che, per Ozanam, può avvenire nella persona del povero. Dio è sulla strada dell’uomo.

Le povertà sono l’oggi di Dio sulle strade dell’uomo.

“ Passiamo dalla parte dei barbari!”, aveva gridato dalle aule della Sorbona per indicare la necessità di aprire lo sguardo e il cuore alle esigenze dei nuovi poveri, dei proletari schiacciati dalle regole del mercato, degli operai costretti a lavorare in condizioni disastrose, degli uomini e delle donne che soffrivano la fame dei miserabili e affollavano le periferie di Parigi, di cui aveva fatto esperienza diretta.

Ozanam prende coscienza che non era sufficiente parlare della carità e della missione della Chiesa nel mondo: questo doveva tradursi in un **impegno effettivo dei cristiani al servizio dei poveri**.

Per manifestare concretamente questo impegno concreto a favore dei poveri, all’età di venti anni, con un gruppo di amici, creò la **Conferenza di carità**: egli infatti credeva in una rigenerazione della società non attraverso la forza e la scienza, ma attraverso la **carità**, che è nel cuore stesso della fede e acquista spessore evangelico, rendendola fermento dell’intera società.

Questa è l’ispirazione di fondo nella nascita della prima Conferenza, il 23 Aprile 1833, a Parigi, che la conduce a divenire *scuola di apprendistato* per l’impegno sociale dei laici cristiani: essa non si proponeva nei suoi scopi originali di riformare la struttura sociale, ma anzitutto di **fortificare la fede** dei suoi membri mediante la pratica in comune della carità e il soccorso ai poveri.

Da questo momento *l’amore verso i più miserabili, di quelli di cui nessuno si occupa, è al centro della vita e delle preoccupazioni di Federico Ozanam*.

La convinzione profonda di Federico Ozanam è che il cristiano è in qualche modo un “contemporaneo” di Gesù, che ha il compito di dare concretezza storica a tale contemporaneità, ristoricizzando, in un certo senso, Gesù Cristo, per dare agli uomini che vivono in un certo tempo storico, la possibilità di incontrarlo.

2. a)

Federico Ozanam amava tutti i bisognosi. Fin dalla giovinezza, ha preso coscienza che non era sufficiente parlare della carità e della missione della Chiesa nel mondo: questo doveva tradursi in un impegno effettivo dei cristiani al servizio dei poveri.

Per manifestarlo concretamente, all’età di venticinque anni, con un gruppo di amici, creò le Conferenze di san Vincenzo de’ Paoli, lo scopo delle quali era l’aiuto ai più poveri, in uno spirito di servizio e di condivisione.

Ormai l’amore verso i più miserabili, di quelli di cui nessuno si occupa, è al centro della vita e delle preoccupazioni di Federico Ozanam. Parlando di questi uomini e di queste donne, egli scrisse: «Dovremmo cadere ai loro piedi e dir loro con l’Apostolo: “Tu es Dominus meus”. Voi siete i nostri maestri e noi saremo i vostri servitori; voi siete per noi le immagini sacre di Dio che non vediamo e, non sapendolo amare altrimenti, l’amiamo nelle vostre persone»

La **Conferenza di carità** diviene dunque momento di presa di coscienza del **ruolo insostituibile dei laici** nella storia della salvezza, per essere il lievito della storicizzazione del messaggio di Cristo , per renderlo leggibile e comprensibile a tutti gli uomini.

La **visita al povero** diviene allora l'identificazione storica dell'oggetto dell' amare e , insieme , un atto di partecipazione dei cristiani nella storia di tutti i giorni.

Si può misurare la forza di novità delle sue idee nella invenzione di una forma inedita di azione caritativa , svolta da laici, e non da religiosi, prefigurando la nascita delle moderne associazioni laicali, di una generazione nuova di laici cristiani, impegnati a delineare il volto umano e cristiano della società.

Ozanam visse anticipatamente l'ideale che la teologia moderna segnala come propria del **laico cristiano** : essere testimone della presenza e dell'azione di Dio nel mondo , senza abbandonare i compiti umani.

Ozanam matura una concezione della carità che superi forme di beneficenza e di assistenza ispirate alla filantropia o ad un vago umanitarismo cristiano e vada al di là dell'esercizio occasionale di virtù e compassione, che abbandoni ogni connotazione paternalistica e non si esaurisca più nella sola pratica delle opere di misericordia tradizionale.

Una carità lontana da ogni fatalismo o spirito di rassegnazione, che sollecita la coscienza cristiana a farsi carico della domanda di giustizia sociale e di riscatto delle classi più povere e neglette.

Egli non manca di precisare che, nella prospettiva della carità cristiana, l'impegno in favore dei poveri non può limitarsi al solo soddisfacimento dei pur impellenti bisogni materiali, ma deve farsi strumento di liberazione e di promozione umana e sociale.

E' da questa carità, non più coltivata solo interiormente, ma vissuta come fondamento, "legge", della propria vita, che scaturisce il dovere del credente di conoscere e sanare lo scandalo degli squilibri sociali che sottraggono tanti poveri alla dignità di uomini e di salvati.

"Egli osserva la situazione reale dei poveri e cerca un impegno sempre più efficace per aiutarli a crescere in umanità.

Comprende che la carità deve condurre ad operare per correggere le ingiustizie. Carità e giustizia vanno di pari passo.

Egli ha il lucido coraggio di un impegno sociale e politico di primo piano in un'epoca agitata della vita del suo Paese, poiché "nessuna società può accettare la miseria

Quando Ozanam giunge a Parigi il 5 Novembre 1831 per compiere gli studi di Diritto, il mondo della cultura era , e sarebbe rimasto per molti decenni, indifferente alla religione o addirittura ad essa avverso.

Con il crollo della monarchia, la Chiesa Cattolica era divenuta ancor di più oggetto di disprezzo da parte del popolo e si facevano strada nuove idee di democrazia con la dottrina di Saint Simon.

Anche l'Università, in questo contesto storico, era animata da un'aperta ostilità da parte di studenti e professori contro il cristianesimo e la Chiesa Cattolica.

La fede cristiana era considerata come " *un simulacro ipocrita, un formulario assurdo*", i pensatori proclamavano " *l'agonia del cattolicesimo, la fine di una credenza che ha concluso il proprio ruolo storico*".

Il cristianesimo per Federico era tutto e questo spiega come anche nella sua vita di studente prima e di docente poi , la **difesa della religione** divenne una costante.

La sua vita è tutta dedicata alla **causa della fede** e alla **ricerca della verità**.

Federico Ozanam in tutta la sua pur breve esistenza, seppe coniugare la sua opera di studioso e letterato (*uomo di pensiero*) , preoccupato di cercare e comunicare la verità con rigore e spirito libero ed esigente , con l'impegno in difesa della dignità di ogni persona umana , nel servizio verso i più poveri e nella ricerca della giustizia sociale anche attraverso la strada della politica (*uomo d'azione*).

Ma in ogni ambito della sua vita egli seppe agire da *credente* , uomo di fede profonda, che amava la Chiesa e contribuì con coraggio al suo rinnovamento in un'epoca difficile e tormentata , prefigurando una moderna teologia del laicato cattolico, che invitava ad *impadronirsi della storia* per trasformarla alla luce del messaggio evangelico

Tutta la sua vita è vissuta alla luce del binomio **VERITA'** e **CARITA'**.

Egli svolge un autentico **apostolato intellettuale** , articolato sia nella ricerca scientifica e nella docenza universitaria, sia nel ruolo di *educatore* della gioventù

b)

Studente, professore eminente prima a Lione e poi alla Sorbona di Parigi, mira anzitutto alla ricerca e alla comunicazione della verità, nella serenità e nel rispetto delle convinzioni di coloro che non condividono le sue. Con il coraggio del credente, denunciando ogni egoismo, partecipa attivamente al rinnovamento della presenza e dell'azione della Chiesa nella società della sua epoca.

Uomo di pensiero e di azione, Federico Ozanam è per gli uomini del nostro tempo, e specialmente per i giovani , un modello di impegno coraggioso capace di far udire una parola libera ed esigente nella ricerca della verità e nella difesa della dignità di ogni persona umana.

(Giovanni Paolo II)

Uno dei tratti salienti della vicenda terrena di Federico Ozanam , studente e docente universitario, fu certamente la ricerca di ogni via possibile di **dialogo tra fede e cultura** in una società che appariva già fortemente secolarizzata.

La stessa attenzione ai poveri e ai più deboli , con i concreti gesti di solidarietà che ne seguono, rappresentano un modo esemplare di *fare cultura* , intesa come modello di riferimento , cornice di valori , ispirati ad una visione della vita, animati da profondi sentimenti.

Padre di famiglia, sposo esemplare, docente universitario e letterato, cittadino impegnato nella costruzione della “ città dell'uomo” , seppe cogliere da laico, attraverso i sentieri della conversione interiore , il progetto di Dio , sostituendo alla propria, la logica e la prospettiva del Vangelo.

E' stato un uomo che , ricalcando le orme di Vincenzo de Paoli alla sequela di Cristo, è andato al cuore del Vangelo, interpretando le esigenze di **carità e di giustizia** della sua epoca e divenendo uno degli iniziatori del pensiero sociale della Chiesa.

Anche in questo sta la **modernità e l'attualità** di Federico Ozanam: il saper coniugare carità e impegno sociale ; democrazia e lotta alla miseria; carità e cultura; annuncio del Vangelo e servizio; partecipando al rinnovamento della presenza della Chiesa nella società e alla sua azione evangelizzatrice.

Lo scopo permanente del pensiero e dell'opera di Ozanam , l'eredità che ci lascia, è uno solo: **rendere testimonianza alla fede**, indicando il Vangelo come motore della storia e sorgente della Verità e dell'autentica liberazione dell'uomo.

3.

Di fronte alle povertà che opprimono molti uomini e donne, la carità è un segno profetico dell'impegno del cristiano alla sequela di Cristo. Invito pertanto i laici e particolarmente i giovani a dare prova di coraggio e di immaginazione per lavorare all'edificazione di società più fraterne dove i più bisognosi saranno riconosciuti nella loro dignità e troveranno i mezzi per una esistenza dignitosa. Con l'umiltà e la fiducia senza limiti nella Provvidenza, che hanno caratterizzato Federico Ozanam, abbiate l'audacia di condividere i beni materiali e spirituali con quanti sono nella miseria!"

...

"La Chiesa conferma oggi la scelta di vita cristiana fatta da Ozanam, come pure il cammino che egli ha preso. Essa gli dice: Federico, la tua strada è stata veramente la strada della santità.

(Giovanni Paolo II)

CONCLUSIONE

La missione dei giovani: profeti della civiltà dell'amore

" Testa e cuore"

*" Vorrei che tutti i giovani che hanno **testa** e **cuore** si unissero per qualche opera di carità e che si formasse in tutto il Paese una vasta e generosa associazione per il conforto delle classi popolari."*

(A Falconnet, 21 Luglio 1834)

Ecco i requisiti che Ozanam indica per seguirlo in questa avventura al servizio dei poveri:

testa e cuore!

" Un cuore nel quale riscaldare il cuore altrui; un'intelligenza nella quale si deve cercare la luce"

(A Lallier, 17 Maggio 1838)

L'intelligenza e il cuore per diventare migliori, per crescere *" più teneri e più forti"* (a Bailly, 22 ottobre 1836), mentre *" intorno a noi si vede il male aggiungersi al male e la miseria alla miseria."*

L'intelligenza e il cuore per portare avanti la propria vocazione al servizio:

*" Ecco un'opera bella e degna: si tratta di **tristezze da consolare**; di una **salute malferma da rimettere in forze**, e può darsi che la potenza di **una parola**, avvicini di nuovo un'anima alla nostra fede, per renderla più salda con il fascino del **buon esempio** e del **buon consiglio**."*

(Lettera a L. Curnier, 9 novembre 1837)

D'altronde, come dice il professor Bailly, nell'ultima circolare prima delle dimissioni da presidente scrisse:

" L'opera della San Vincenzo è stata iniziata da alcuni giovani e per i giovani."

Dunque sin dalle origini la Società di S. Vincenzo si rivolge ai giovani , chiamandoli ad una missione alta e difficile , ma esaltante .

" La missione di un giovane nella società è oggi molto difficile e molto importante ." (a Fortoul, 1832)

Certo Federico non si nasconde e non nega le difficoltà e i pericoli cui si può andare incontro:

*" Certamente questo compito comporta molto **impegno, fermezza e perseveranza**. Il primo mezzo è di chiederli a Dio e saper resistere in seguito alle tentazioni che vorranno impedirlo.*

Bisogna tenere lontane le inquietudini , le tristezze , dominare le foglie dell'immaginazione , non lasciare nell'uso del tempo nemmeno un attimo di vuoto dove possa introdursi l'ozio con il disordine di spirito che esso comporta."

(a sua moglie, 13 ottobre 1843)

Infatti, dice sempre Ozanam bisogna vigilare perché *" l'intelligenza rischia di abbruttirsi e il cuore di indurirsi."* (a Bailly, 22 ottobre 1836).

*" Talvolta- continua,- noi adempiamo ai nostri doveri per abitudine , continuiamo le nostre buone opere per assuefazione, ma non più con l'entusiasmo , col calore , con quei **raggi di carità** che all'inizio venivano a scaldare e illuminare le nostre anime."* (a L. Cournier, 23 febbraio 1835).

Questo è il messaggio che Federico rivolge a noi anche oggi:

“Coraggio, perciò, amico mio, rendi saldi i tuoi passi , reggiti forte e fermo contro le bufere che non mancheranno di abbattersi su di te; guardati soprattutto dallo scoraggiamento, che è la morte dell’anima”(a Falconnet, 18 dicembre 1831).

Sappiate che occorre acquisire una “ *elevazione e una purezza di carattere per meritare di diventare gli strumenti della Provvidenza, nell’esecuzione dei suoi più ammirevoli disegni!*”(a Velay, 12 Luglio 1840)

E ci lascia questa eredità:

“ Il campo è davanti a voi, la miseria vi ha tracciato larghi solchi; voi vi seminerete il bene a piene mani, lo vedrete crescere e fruttificare. Dio e i poveri vi benediranno...

E’ sufficiente un filo per cominciare una tela; spesso una pietra gettata in acqua diventa la base di una grande isola.”

(Lettera a Curnier, 4 novembre 1834)

